

## LE REAZIONI

Critiche dal mondo politico. Giovanardi: fermare l'impazzimento del sistema

# Schifani: decisione imbarazzante Casini: una follia allo stato puro

ROMA - «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro» ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani, commentando a Porta a Porta la sentenza sui tecnici accusati di non aver fornito sufficienti avvertimenti sul terremoto dell'Aquila. «Bisogna vedere le motivazioni», ha aggiunto, sottolineando di augurarsi che da lì «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati in questa sentenza». Dello stesso parere il leader **UDC**, Pier Ferdinando Casini, per il quale è «una follia allo stato puro». Dopo questa sentenza, secondo Casini, qualsiasi professionista chiamato a un incarico di questo tipo «si tirerà indietro». Viene così «sancito l'obbligo professionale a non sbagliare», ha evidenziato Casini.

Una condanna «eccessiva» anche per il filosofo della scienza Giulio Giorello, dell'università di Milano, che giudica la sentenza Grandi rischi in relazione al terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009. Una sentenza come quella emessa oggi, spiega Giorello, «è eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura». È una condanna che fa riflettere, aggiunge, considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti».

Il senatore Carlo Giovanardi afferma che «bisogna in qualche modo fermare l'impazzimento di un sistema che condanna a sei anni chi non ha previsto un terremoto, che non poteva essere previsto, nello stesso giorno in cui il governo denuncia non la corruzione reale ma quella percepita, che dipinge un paese fatto tutto di disonesti, distruggendo in ambedue i casi l'immagine dell'Italia nel mondo». Polveroni e caccia all'untore - aggiunge - sembrano i metodi sempre più usati per eccitare l'opinione pubblica e distoglierla da un confronto serio e concreto sulle politiche da seguire per uscire dalla crisi».

Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro sostiene che si tratta di una «ulteriore sentenza angosciante destinata a inibire assunzioni di responsabilità da parte di tecnici e scienziati e a determinare ingiustificati allarmismi e impraticabili proposte di ricorrente evacuazione».

L'esponente Udc Pier Luigi Mantini, annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente al governo affinché sia definito un protocollo preciso e inderogabile per la comunicazione oggettiva e trasparente dei rischi nelle situazioni di possibili calamità infine: «gli scienziati della Commissione Grandi Rischi nella comunicazione rassicurante sul terremoto all'Aquila hanno sbagliato ma la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica. Si dovrebbe sostenere una teoria causale della conditio sine qua non, rifiutata dal nostro codice, ed è comunque difficile provare in concreto la sussistenza di un nesso di causalità tra la comunicazione e le morti».

